

UN NUOVO SGUARDO

SULL' *in* **CL** *AS* **ione**

Relatore del corso: Professore Carlo Guzzi

Elaborato di Chiara Castro - docente neoimmessa

COME CI SI RELAZIONA CON LA DIVERSITÀ?

In genere quando in classe c'è un alunno con BES o disabilità gli si chiede uno sforzo continuo di adattamento verso il gruppo, magari con la mediazione di un insegnante di sostegno o dei compagni. Si può fare di più per l'inclusione?

–Carlo Guzzi–

IMMAGINE DA
[HTTPS://WWW.ANFFAS.NET](https://www.anffas.net)



Invertire:
Proviamo a chiedere
all'alunno H di
aiutare i compagni

NOTA SUI DISTRUTTORI

Gli alunni che si trovano a loro agio a smontare e sminuzzare possono essere elementi preziosi per il gruppo. Come li includiamo? La costruzione dell'opera può cominciare con la rottura del materiale.



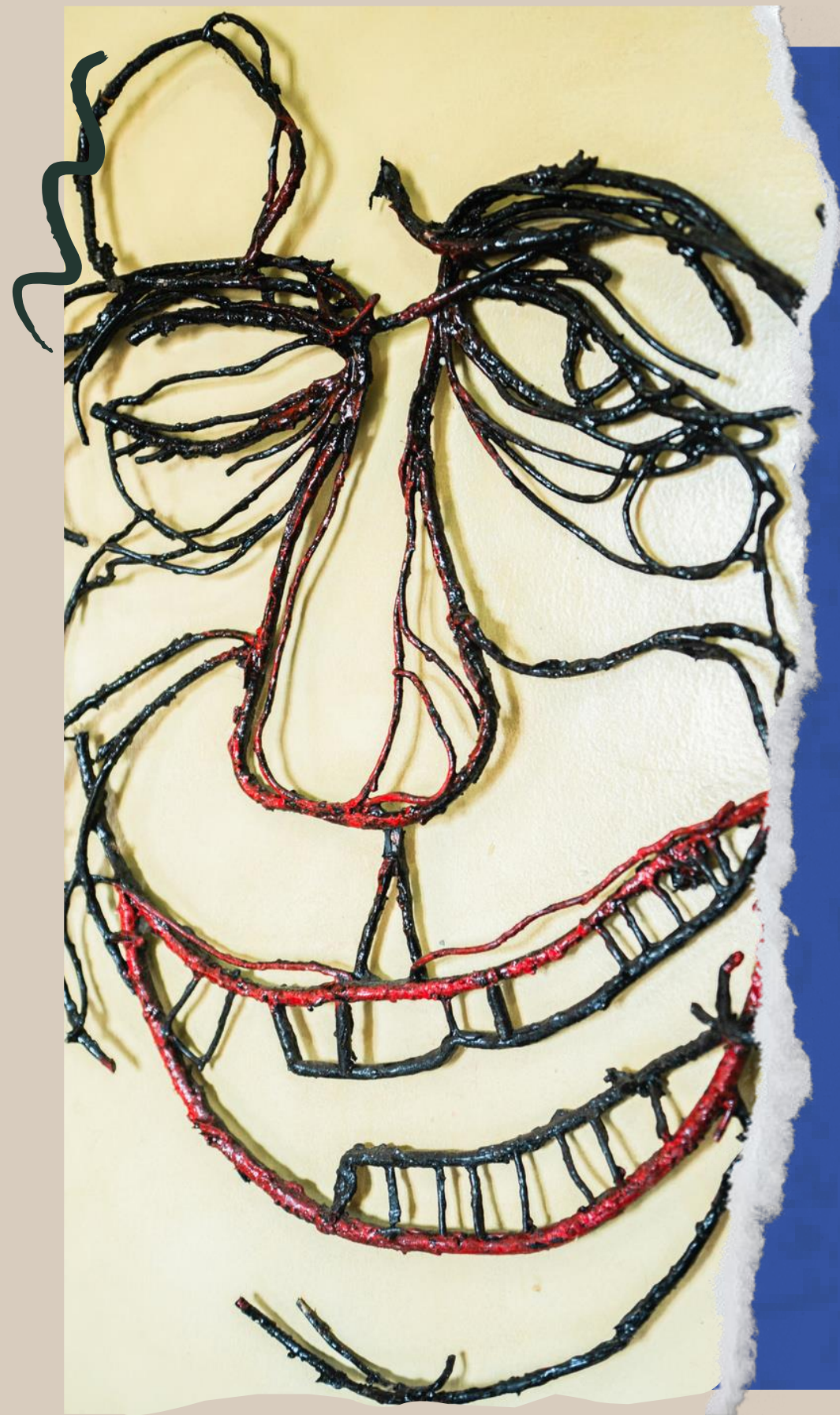
L'INCLUSIONE CREA VALORE?

Cosa significa includere?
Aggiungere un elemento diverso
all'**interno** di un insieme.

Ognuno di noi possiede una **diversità** che
si manifesta quando, per qualsiasi
motivo, non ci conformiamo al gruppo: se
sia un **limite** o una **risorsa** dipende
dall'ottica con cui viene considerata.



Nell'arte del
kintsugi, i cocci
incongruenti tra
loro riescono a
combaciare grazie
all'aggiunta
dell'oro.



CAMBIARE SGUARDO



Lo sguardo non cambia spontaneamente, soprattutto nei giovani in formazione che fanno così poco persino sulla propria identità. Il docente deve guidare verso la validazione della diversità e favorire lo scambio reciproco.



PER UN AMBIENTE INCLUSIVO

- 1 entriamo nella diversità per restare, senza aver fretta di portare l'alunn@ da qualche parte
- 2 empatizziamo con i nostri alunni, consideriamo che esporre le proprie difficoltà dentro un gruppo richiede tanta fiducia.
- 3 esponiamo chiaramente il percorso, gli obiettivi a breve e a lungo termine
- 4 incoraggiamo l'autonomia, che non consiste nel fare tutto da soli, invece è la possibilità di scegliere e di riuscire a chiedere agli altri



PARTIAMO DA NOI

Sappiamo che chiedere aiuto in un contesto formale è difficile per chiunque; inoltre nel momento in cui entriamo in contatto con gli altri per aiutarli possiamo sentire disagio e frustrazione. Come mantenere con lucidità nei momenti più critici?

Bisogna essere consapevoli e flessibili.

Attraverso l'arte terapia
oggi instauriamo un
dialogo con i nostri



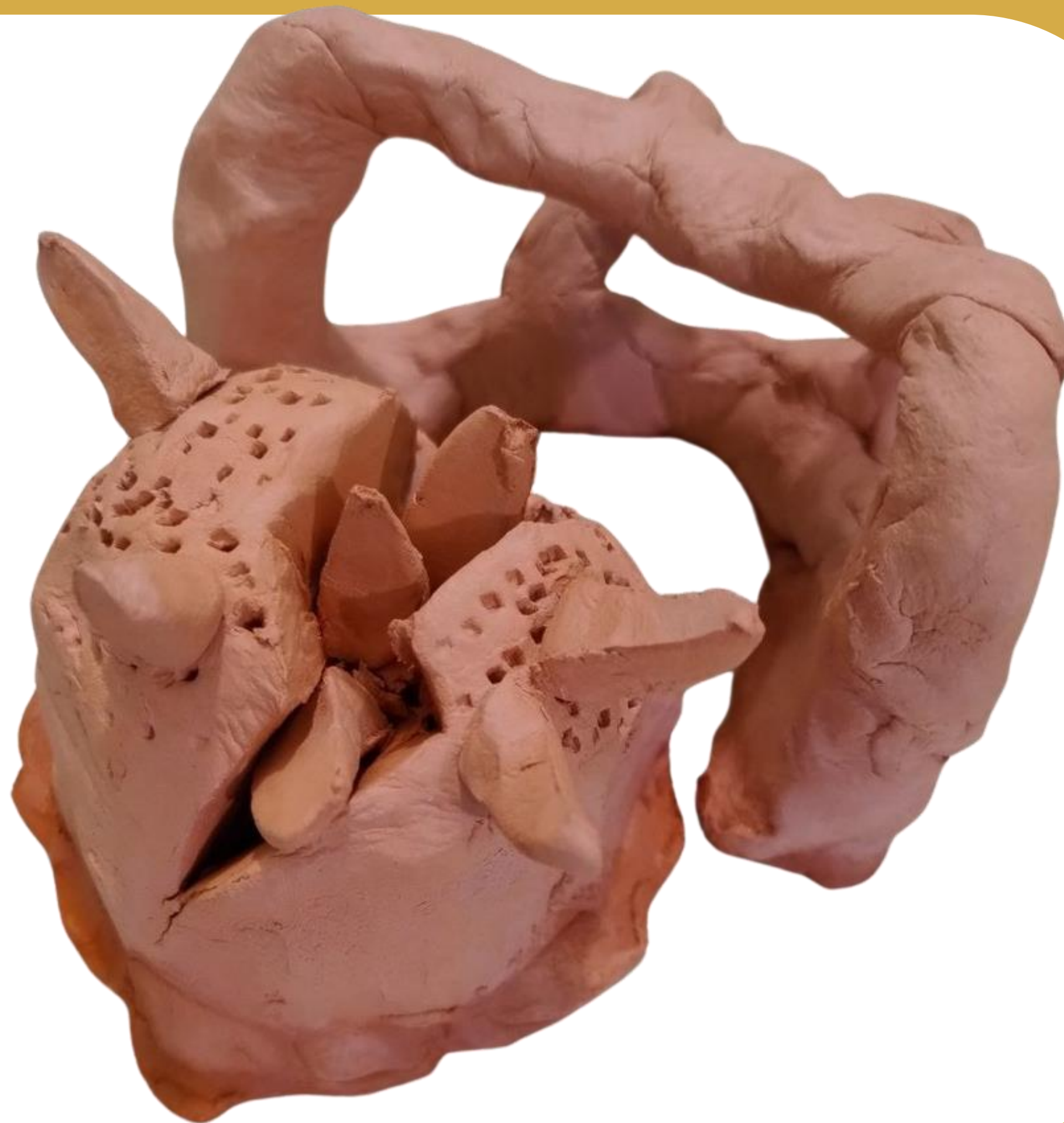
LIMITI

LA FRAGILITÀ

E IL DISAGIO

ELABORATO

La mia forma è mutevole:
tonda come un sasso
frastagliata come una roccia



EMERSIONE CORALLI SPINOSI



La mia installazione nasce dalla forma piena.

Ho modellato la pasta DAS con le mani per creare una sfera abbastanza perfetta. Il relatore ha invitato ognuno di noi corsisti a meditare sul proprio disagio, la sfera sarebbe diventata un sasso levigato o una roccia frastagliata e poi si sarebbe evoluta ancora.



LA BUONA FORMA

In quei minuti ho lasciato emergere la mia angoscia per un aspetto di cui ho poco controllo e per cui, mio malgrado, devo affidarmi ad altri.

Affinché la forma somigliasse al mio disagio ho dovuto squadrare la sfera per rinforzare l'appoggio, operare il taglio con il bisturi sulla cima, butterare la superficie del sasso con una forchetta e segmentare il materiale in eccesso per farne degli spuntoni.

Infine, alla base della crepa, ho affondato i pollici fino al cuore invisibile della forma.





LA SECONDA FORMA

Ho pensato una forma complementare da accostare all'altra, una forma **aperta** e priva di asperità, una sorta di semi-cupola.

Per prima cosa ho creato la calotta, ho scavato 3 aperture con le mani richiudendo la pasta modellabile su se stessa, ho rinforzato i 4 costoloni con altro materiale ma non ho ottenuto il risultato sperato.

Dal punto di vista tecnico la seconda forma è stata più difficile da costruire, un'anima interna avrebbe sostenuto meglio la struttura, inoltre il DAS ha i suoi limiti, sarei curiosa di provare le possibilità plastiche della creta!

“EMERSIONE CORALLI SPINOSI”
PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO

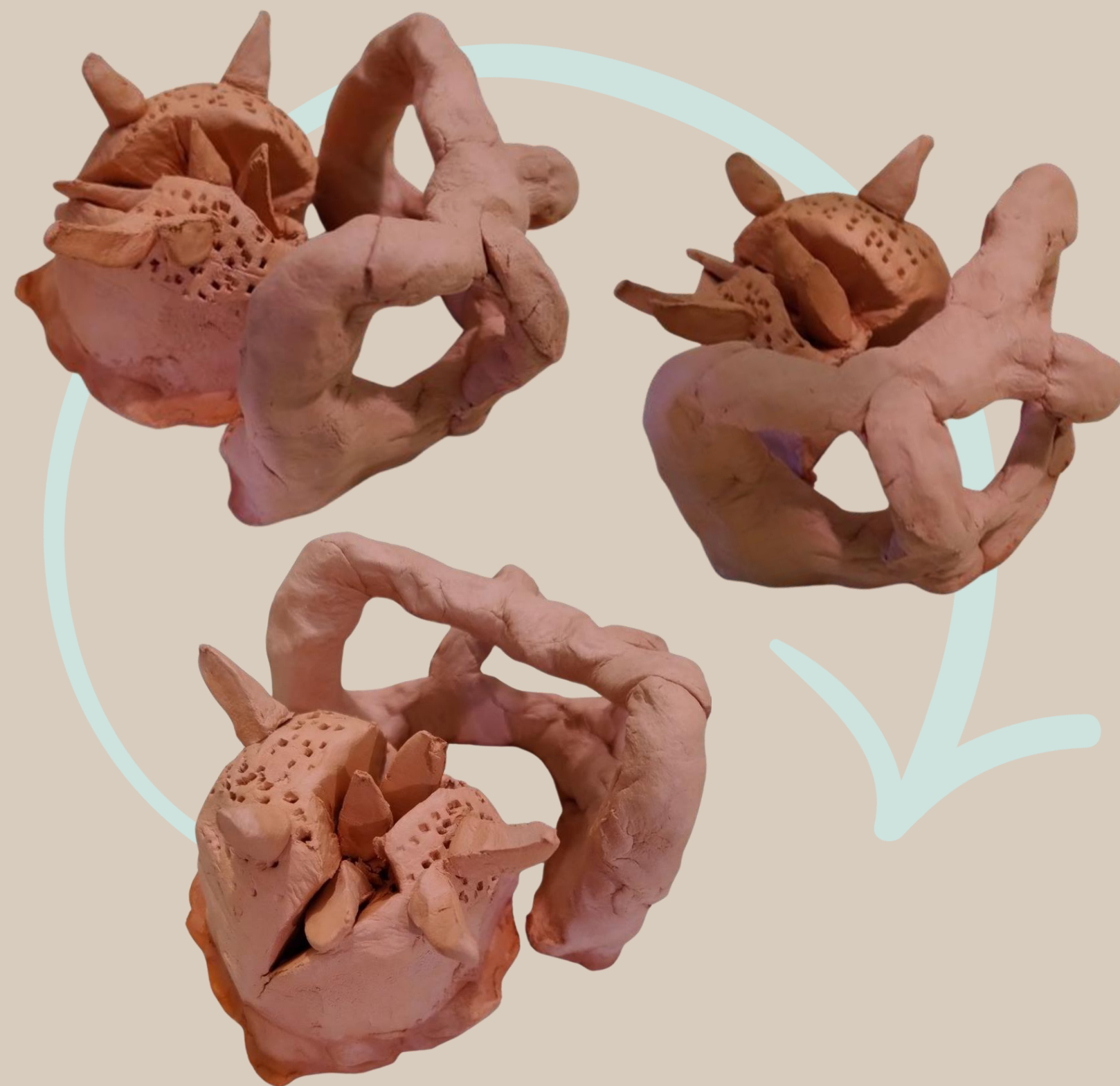


L'ISTALLAZIONE

Nell'istallazione il nuovo elemento schermo l'altro, lo protegge ma non lo nasconde, lo ospita senza imprigionarlo, lo accosta senza toccarlo.

Ho realizzato l'interazione tra le due forme chiedendomi “quali sono i presupposti per fidarmi di qualcuno quando sono a disagio?”: comprensione e chiarezza, assistenza e autonomia, vicinanza e limiti.

Ho poca esperienza con la disabilità e con i BES, però mi auguro di calibrare il mio intervento rispettando questi principi e tenendo conto della diversità tra me e l'altro.



*GRAZIE PER
L'ATTENZIONE*